

La pagina della donna

200 ORFANI COREANI OSPITI DELLA REPUBBLICA POPOLARE UNGHERESE

Storia di Pah Min Ok eroico fanciullo coreano

Due mesi di lavoro clandestino nelle retrovie dell'invasore - La nuova vita a Budapest - Scolari meravigliosi - Tristezza per la tragedia del loro popolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, febbraio. Operavo con altri compagni di una altura a nord di Seul. I reparti dell'esercito popolare erano zingari combattendo sotto la pressione sovrachiaro delle truppe americane, che dopo settimane di ininterrotti bombardamenti, avevano lanciato in quel settore del fronte i loro migliori mezzi corazzati. Lasciandoci, i compagni ci dissero che noi avremmo dovuto rimanere a tutti i costi nella zona di stoffette il nostro comando sui movimenti, l'entità, i mezzi dell'avversario. I nostri fratelli, uomini e donne, non potevano rimanere sul posto. L'incarico veniva affidato a noi appunto perché eravamo ragazzi. L'ultimo dei miei fratelli, aveva arrossato due giorni prima col suo sangue il suolo della nostra patria. I miei compagni erano come me rimasti orfani. L'aggressione americana ci ha strappato dalle scuole, dai campi, dalle nostre case, ha distrutto gli affetti più cari, reso irriconoscibile il nostro paese. Il nostro popolo, il partito ci affidava questo compito e noi lo abbiamo accettato. Per due mesi abbiamo lavorato nelle

per metà coreani e per metà ungheresi. Sono entrato in un'aula in cui si teneva una lezione di lingua ungherese. Il professore, un insegnante di greco caparbio, ha applicato il metodo d'insegnamento diretto. L'unica, in questo caso, poteva dare dei risultati positivi. Si tratta di far apprendere ai ragazzi il numero di vocaboli con dimostrazioni visive. Mi sono messo in un angolo ed il professore ha continuato la sua lezione. Nell'aula le ragazze sono in netta minoranza rispetto ai ragazzi. Si sorridono. Di che colore è questa mattina? dice il professore. Si levano sei o sette mani. Il professore sceglie a caso. «Quella mattina è gialla», risponde l'interrogato. La lezione continua così passando in rassegna un numero infinito di oggetti familiari ai ragazzi. Il professore a volte sbaglia di proposito il colore di un oggetto e l'alluno rettificava. A tre mesi dall'inizio del corso i risultati possono dirsi veramente sorprendenti. I piccoli coreani sanno infatti oggi in grado di sostenere una conversazione limitata, ma corretta con i loro coetanei ungheresi di cui sono sovente compagni nei giochi.

Ma del suo popolo, ha cantato l'odio dei coreani contro l'invasore. Lascio questi ragazzi sinceramente commossi. Grazie alla generosità del popolo ungherese, la loro tragedia più dura è quella del loro popolo, vittima di uno dei peggiori crimini della storia.

AMLETO BOCCACCINI

CARNEVALE DEI PICCOLI ALLUVIONATI



Il carnevale è stato una festa anche per i piccoli alluvionati del Polesine e della Calabria, ospiti di Roma. Eccone un gruppo mascherato alla festa organizzata dall'UDI alla «Conchiglia».

Ricette di cucina

Pizzetta alla casalinga
Impastato con acqua tiepida 300 gr. di farina, 15 gr. di lievito di birra e 25 gr. di burro e un pizzico di sale. La pasta deve risultare molto morbida. Splanatela alta un dito e fate dei dischi tondi con un grosso bicchiere. Mettete in una teglia unta d'olio, la metà del numero dei dischi di pasta. Su ciascuno di essi mettete una fetta di mozzarella, un pezzetto di acciuga, un pezzetto di salame e infine un cucchiaino di salsa di pomodoro. Coprite questi dischi con gli altri rimasti, curando di bagnare gli altri e di farli aderire bene. Fate cuocere al forno dalle due parti con fuoco moderato.

Sfornato di piselli freschi
Piselli sgranati gr. 600; prosciutto grasso e magro gr. 50; burro gr. 30; farina gr. 20; uova 3; parmigiano, una cucchiainata. Fate un battutino col prosciutto sminuzzato, una piccola cipolla, e un pizzico di prezzemolo tritato. Mettete al fuoco con olio e quando avrà preso colore versate i piselli, condendoli con sale e pepe. Appena cotti passatene una quarta parte e il passato unitelo a un intriso composto col burro e la farina e diluito sul fuoco con sugo di carne o brodo. Mescolate infine ogni cosa insieme, compreso il parmigiano e cuocete il composto a bagnomaria in uno stampo fisso.

Le nostre diffonditrici



La compagna CHIARA BALZANI di Roma (top left) diffonde 30 copie dell'Unità ogni giovedì da circa un anno.

retrovia dell'invasore. In condizioni di disagio enormi, superando mille difficoltà siamo riusciti a far pervenire quasi ogni giorno le informazioni che ci erano state richieste ai nostri compagni. Quando il comando dell'esercito popolare decise la controffensiva nella zona conosceva tutto, dalle postazioni dei nidi di mitragliatrici, alla posizione di tutti i distaccamenti, alla loro entità, al numero la qualità e l'organizzazione di tutte le divisioni e la loro dislocazione. Ciò permise ai compagni di agire di sorpresa e di piegare le truppe americane dopo una battaglia relativamente facile.

Così come io l'ho trascritto, questo racconto arido e drammatico mi è stato fatto da un fanciullo non più alto di un metro e cinquanta che mi guardava con i piccoli occhi a mandorla dall'espressione troppo seria per la sua età. Scendeva Pah Min Ok è uno dei 200 orfani coreani oggi ospiti della Repubblica popolare ungherese. Ho avvicinato lui perché ho visto appuntata sulla sua giacca una medaglia d'argento. Sono arrivato nell'elegante villa di Buda (l'ex parte nobile della città) verso le 11. I cappottini dei ragazzi appesi in bell'ordine sugli accappanni mi lasciano capire che i loro proprietari sono nelle aule. La direttrice coreana dell'istituto, un giovane compagno di una cortesia imbarazzante, mi ha accompagnato in una piccola sala d'attesa arredata in modo semplice e simpatico, ed in breve mi ha raccontato tutto, dalla partenza dei ragazzi al loro arrivo, alle loro prime impressioni sul paese tanto lontano dalla loro terra, al loro programma di studio, al loro adattamento alla nuova vita. I primi ragazzi sono stati i più duri. I ragazzi sono arrivati in novembre. Proiettati di colpo in un mondo nuovo e sconosciuto dove si svolgeva una vita calma e normale essi, che avevano ancora negli occhi gli orrori dei massacri, nelle orecchie lo schianto delle bombe, rasarono chiudendosi in loro stessi quasi cercando di stringersi l'un l'altro pronti a difendersi da qualcosa che essi non avvertivano, ma che i loro nervi sciolti temevano. Ancora oggi, mi dice il direttore ungherese, sono come simiografi. Alla loro osservazione non sfugge nulla. Anche un dettaglio a cui noi a volte non badiamo, viene registrato dalla loro sensibilità. Di una intelligenza ed una vivacità molto superiori a quelle dei loro coetanei europei, essi si avvantaggiano inoltre di un senso di responsabilità e di serietà nello studio che spesso sorprende i pedagoghi magiari. Sono ragazzi e ragazze di età variabile tra i sei e i sedici anni: duecento in tutto di cui 157 maschi e 43 femmine. Si alzano alle sei del mattino, fanno la loro colazione ed alle 8 comincia la scuola che termina alle 13. Nel pomeriggio sono liberi fino alle 16 e trenta, ora in cui inizia lo studio al quale dedicano due ore. La loro giornata può quindi dirsi finita. I professori sono

Verso le due del pomeriggio esco dalla scuola per osservare i ragazzi che giocano al «foot-ball».

Rientro e la direttrice coreana mi invita ad assistere ad uno spettacolo che un gruppo di ragazzi ha improvvisato. Entro interessato e con la mente ai banchi. Sono un quarantenne tra ragazzi e ragazze. Qui posso vedere i più piccoli. Tra le bimbe osservo dei visini splendidi incorniciati dai capelli neri tagliati a frangia. Guardo più attentamente le più piccole: hanno negli occhi neri e profondi una tristezza che fa male. Ne chiedo la ragione alla direttrice. «Hanno sofferto troppo» è la risposta. Qui stanno come, sono felici, ma è pretendere troppo chiedere loro di non ricordare la madre assassinata sotto ai loro occhi, il rogo degli incendi, il vagare disperato di un bimbo solo con il suo pianto, per ore e ore, sopra le macerie fumanti della propria casa.

I bambini si addossano al muro, stanno fermi un attimo, quindi uno di essi si dispone al centro ed inizia a declamare una poesia. Egli modula il tono della voce, imponendo al suono della sua lingua grande dolcezza. E' un racconto lento, sommesso, grave. Avverto piano piano il crescendo del ritmo fino a che il suono delle parole diviene aspro, crudo, quasi cattivo. Il ragazzo ha detto versi di uno dei migliori poeti coreani — mi spiecano — morto in combattimento. In essi egli ha narrato il dram-

Dagmar Rom si è sposata
OSLO, 27. — La campionessa austriaca Dagmar Rom, 27enne di cinema e deficiente di due centimetri, sposata nel 1950, ha sposato il giornalista tedesco Günther Pies. Il matrimonio è stato celebrato ad Oslo, dinanzi ad un ufficiale di stato civile norvegese.

Il Pies ha 24 anni ed è redattore ed inviato speciale di un settimanale illustrato di Monaco. I due sposi sono partiti oggi alla volta di Monaco.

A COLLOQUIO CON GLI INQUILINI DELLO STABILE N. 11 DI VIA D'AZEGLIO A ROMA

Lo zio Giggetto è impazzito sotto la minaccia d'esser buttato fuori dalla casa e dal negozio

Trentadue famiglie corrono il pericolo di essere gettate sul lastrico perchè il proprietario della casa in cui abitano vuole servirsene per aumentare il numero delle stanze di un albergo di lusso

Trentadue famiglie corrono il pericolo di essere sfrattate da un momento all'altro. Questo grido di allarme è partito dalla cronaca di un giornale ed ha trovato eco fra le centinaia di migliaia di famiglie che vivono, arrangiate nelle grotte e nelle vanuche, o assiepite in misere stanze della periferia, o assillate dai padroni di casa che le tengono sotto l'incubo dell'aumento della pigione. Fra tutti coloro insomma che sperimentano durante il fenomeno della crisi degli alloggi e sanno quindi l'angoscia che opprime la sofferenza e la preoccupazione di chi, avendo bene o male una casa, sta per essere messo fuori.

Per questo le trentadue famiglie, abitanti dello stabile n. 11 di via D'Azeglio, hanno interessato il comitato come un eccezionale fatto di cronaca d'opinione pubblica.

E perché si chiederanno le lettrici, si vuole gettare fuori di casa un centinaio di persone, bambini, vecchi, donne, e quanti cittadini che non hanno fatto male ad anima viva? Forse perchè il sacrificio di coloro è richiesto per il pubblico bene, per salvare o per aiutare un numero ancora maggiore di persone che si trovano in condizioni disperate?

No, assolutamente. Tutte queste famiglie dovrebbero andarsene dalle loro case soltanto per permettere al ricco proprietario di un albergo di lusso, «l'Universo» di aumentare il numero delle sue stanze, per ricavare profitti ancora più forti dalla sua industria.

Ma cosa intende valersi di una legge fascista, del '28 non ancora abrogata per realizzare il suo programma.

Trentadue famiglie attendono così con giustificatissima ansia le decisioni della commissione ministeriale che sta esaminando la loro querela.

Lo zio Giggetto è impazzito sopra e c'è morto — ha detto tra un cliente e l'altro da servire, nella sua panetteria, la signora Vera Guidicini. Lo zio abitava con noi, ed eravamo undici con lui, in un appartamento di questo stabile; e la contesa, la preoccupazione di essere buttati fuori dalla casa è datata da un anno. E quando gli altri tre fermieri vennero a prenderlo per ricoverarlo, lui gridava: «andatevene, andatevene... Siete mandati da Roscioli...».

Roscioli è il proprietario dell'albergo Universo, il quale già da due anni ha avanzato la richiesta di esproprio, su cui ora la commissione sta decidendo.

Ma non si può dire che egli abbia perso tempo: ha acquistato infatti cinque degli appartamenti dello stabile, e verso i locatari di essi ha già iniziato azione legale perchè se ne vadano. Dimodochè su queste famiglie pendono un doppio incubo: lo sfratto e l'esproprio. E se potranno sfuggire all'uno, sarà ben difficile che riescano a salvarsi anche dall'altro.

Siamo entrati in alcuni di questi appartamenti. In uno, al secondo piano, abitano ben cinque famiglie, ognuna delle quali occupa una sola stanza. Una di queste è la famiglia Carlucci, con quattro bambini, i quali sono forse gli unici a non mostrarsi preoccupati.

Un altro appartamento è occupato dalla famiglia Gamboni, che da 25 anni vi vive e lavora, arrendori impiantato una sartoria.

Andandocene di qui ci troveremo veramente in mezzo alla strada — ci ha detto la signora Maria Gamboni — poiché la nostra clientela è rappresentata soprattutto dai clienti degli alberghi che in questa



La signora Vera Guidicini, nella sua panetteria, tra un cliente e l'altro da servire ci ha raccontato di suo zio, che è impazzito per la preoccupazione di essere cacciato di casa.

MAMMA GIULIA RISPONDE

"Non bacciatemi,, scrive sul bavaglino ogni mamma giudiziosa e prudente"

Ecco qui il vero re di ogni mamma: il bambino! Questo sarà un tirannello caparbio? oppure un reuccio come quelli delle fiabe? Solo a guardarlo, verrebbe davvero la voglia di fare tutto il contrario di quanto comandano la esperienza e il buon senso: la voglia di baciarlo, ninnarlo, mettergli il ciuccetto in bocca, e magari lanciarsi per aria e riprenderlo a volo come fosse una bambola. Come ho visto fare qualche volta, mi confesso di avere subito chiuso gli occhi con un brivido di sgomento.

C'è ancora chi bacia in viso i bambini e, peggio che mai, quelli non suoi? Temo di sì, e baciarli è male, anche se si è convinti di essere sani. Prima di tutto la certezza della propria salute è cosa piuttosto relativa, perchè si è benissimo che proprio le malattie più gravi covano a lungo senza usarsi la cortesia di avvertirne della loro presenza. E poi, anche se si esclude il contagio di malattie, resta il fatto che la freschezza delle creature è fragile come i

a poco a poco, all'aperto o al chiuso, si sparpiano. I bambini, se sono scritti in lettere ricamate «non bacciatemi» non si presentano, certo, molto amabili, ma dimostrano una giudiziosa prudenza materna.

La mamma-nanna è un'altra grossa tentazione, accresciuta perfino da poeli e musicisti. Ci sono ninnananne popolari bellissime, con parole note così teneramente appassionate, che si fa proprio fatica a metterle in disparte.

Ma la parola del medico è più utile per il felice sviluppo della creaturina, di quella degli artisti: è praxato che un piccolo lino deve essere lasciato tranquillo, il suo sistema nervoso soffre se viene eccitato da troppi movimenti, canti, richiami.

I piccoli che guardiamo più volentieri sono proprio quelli che vediamo placidamente distesi tra i panni puliti a guardarsi intorno, a discorrere — si direbbe con le manine e con i piedini, con le cose che li circondano, indisturbati. Finché poi si addormentano



In ogni centro servono i preparativi per «L'incontro di primavera» che anche quest'anno vedrà riunite in educative e divertenti gare le ragazze di tutta Italia.

LEGGETE

Vie nuove

MAL DI DENTI?
non disperatevi!!
In ogni farmacia troverete la

FIALETTA
Dr. Knapp

costa solo L. 45

SESSUOLOGIA
Studio Medico «DR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri) Prigioni, sterilità. Cura rieducativa (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-12, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Dott. Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione).

Dr. P. MONACO
Sp. Sta. Cura indolori rapide radicali

EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza V. Salarta, 12 - Ore 8-19 - Fest. 9-12 - Tel. 862-968 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermatoflogista - Glandole secrezione interna - Impotenza Via Palestro 38 int. 3 Ore 8-11, 14-16

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE - Ragadi, Piaghe, Idrocele, Eriale Cura indolori e senza operazione

CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo) Tel. 61-923 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

domani

...ade il termine ultimo

per rinnovare il vostro abbonamento alle radioaudizioni usufruendo della

riduzione del 50% della soprattassa erariale

parteciperete anche voi senza altra formalità alle ultime estrazioni di

radiofortuna 1952

A radiocorriere riporterà i nomi dei vincitori.

radio italiana

FEI

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

MALAFRONTE

Mobili ed arredamenti di classe

FACILITAZIONI

ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

Per FINE STAGIONE SUI PREZZI ESPOSTI

SCONTO 20%

BORSETTE - BORSE - OMBRELLI

DECCIO - Via dei Prefetti, 33-33a

AVVISI SANITARI

VENEREE - IMPOTENZA ESQUILINO
SPECIALIZZATO
RIFILIDE - SANGUE - PELLE
R. CARLO ALBERTO, 43, P. U. (San. S. ANNO)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato sotto distinzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. GRANDE CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneri. Dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

LEGGETE

Rinascita

il costruttore